

La Chiesa incalza il governo

«Sui valori non molleremo»

Il Papa interviene all'assemblea dei vescovi: sui temi della vita umana, della famiglia e della scuola privata nessun compromesso

Andrea Tomielli

● I «valori non negoziabili» sono in cima alle preoccupazioni della Chiesa italiana, oggi più che mai con forze iperlaiciste al governo. Ieri, ricevendo Benedetto XVI all'assemblea generale della Cei, il cardinale Camillo Ruini lo ha ribadito. E Papa Ratzinger ha risposto spiegando che laicità dello Stato non significa chiedere che la Chiesa stia in silenzio. «Proprio riguardo alla misura del vero umanesimo - ha detto il porporato - e quindi a quei principi non negoziabili che toccano in particolare la promozione della vita umana, della famiglia fondata sul matrimonio e non di altre forme di unione, del diritto dei genitori ad educare i propri figli, il magistero di Vostra santità, al quale come vescovi uniamo con la più grande convinzione la nostra voce, è accolto dal nostro popolo come un punto di riferimento illuminante e indispensabile, in un tempo nel quale vengono messe in discussione le verità fondamentali inscritte nel nostro essere».

«Le reazioni polemiche contro l'insegnamento della Chiesa - ha aggiunto Ruini salutando il pontefice - che

talvolta assumono forme particolarmente inappropriate, rendono in realtà ancora più evidente la necessità di una parola chiara e coraggiosa».

Papa Ratzinger ha dedicato buona parte del suo discorso al tema della formazione dei sacerdoti, che egli considera una delle priorità del suo pontificato. Ma non ha mancato di toccare anche il tema della presunta ingerenza ecclesiastica nella vita della nazione. Ha innanzitutto ribadito che la Chiesa «è ben consapevole» della distinzione tra lo Stato e la Chiesa stessa, distinzione che appartiene «alla struttura fondamentale del cristianesimo». Ma consapevolezza della legittima «autonomia delle realtà temporali» non può significare che la Chiesa venga meno «al compito di purificare la ragione» mediante «ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano», e di «risvegliare forze morali e spirituali, aprendo la volontà alle autentiche esigenze del bene».

«A sua volta - ha aggiunto Benedetto XVI - una sana laicità dello Stato comporta senza dubbio che le realtà temporali si reggano secondo norme loro proprie, alle quali appartengono però anche quelle istanze etiche che trovano il loro fondamento nel-

l'essenza stessa dell'uomo e pertanto rinviano in ultima analisi al Creatore». «Nelle circostanze attuali - ha continuato il Papa - richiamando il valore che hanno per la vita non solo privata ma anche pubblica alcuni fondamentali principi etici, radicati nella grande eredità cristiana dell'Europa e in particolare dell'Italia, non commettiamo dunque alcuna violazione della laicità dello Stato, ma contribuiamo piuttosto a garantire e promuovere la dignità della persona e il bene comune della società». Un passaggio sottolineato dall'applauso dei vescovi presenti in sala.

Benedetto XVI, che la settimana scorsa ben due volte si era scagliato contro le coppie di fatto e il loro «amore debole», ieri non ha citato i Pacs o l'aborto, ma ha concluso: «Carissimi vescovi italiani, su questi valori siamo debitori di una chiara testimonianza a tutti i nostri fratelli in umanità: con essa non imponiamo loro inutili pesi ma li aiutiamo ad avanzare sulla via della vita e dell'autentica libertà». Dunque il Papa e la Cei continueranno a parlare di vita, matrimonio e scuola.

L'intervento papale è stato immediatamente criticato da Daniele Capezzone, della Rosa nel pugno che ha detto: «Se la Chiesa interviene a gamba tesa, via concordato e otto per mille». Riccardo Pedrizzini di An gli risponde dicendo che «è ormai un disco rotto: qualcuno informi Capezzone che il suo argomentare è solo risibile e monotono». Mentre Angelo Sanza, di Forza Italia, ribadisce che «le battaglie della Chiesa non condizionano la laicità dello Stato».